

Indice

Presentazione <i>Alberto Danieli</i>	9
Introduzione <i>Luisa Scimemi di San Bonifacio</i>	13
Lo “storico” progetto In...canti Danteschi e la commemorazione dei 700 anni della morte di Dante	17
Dante, Virgilio e la poesia	29
La musica nella “Commedia” e la “Commedia” nella storia della musica	61
Dante e l’Islam	77
Il “disprezzo” e la “vendetta” nell’opera di Dante	85
Dante, San Francesco e “Madonna Povertà”	113
L’altra faccia di Bonifacio VIII: ombre e luci...	129

La “libertà” ed il “libero arbitrio”, Catone e Marco Lombardo e il Cinquantesimo canto dell’intera Divina Commedia (Purg. XVI)	161
Lettura critica del Canto I del Paradiso	173
Volti di donne diverse ma simili: Francesca, Pia, Matelda, Beatrice, Maria	189
Dante e i posterì...	209
Postfazione <i>Marisa Boschi</i>	221
Note al testo	227

Presentazione

Dante e la sua opera suscitarono attenzioni, commenti e omaggi da subito, ancor prima della pubblicazione. Adorato già da Boccaccio, che fu tra i primi ad approfondire la sua Opera, Dante continua sin da allora ad ispirare lo studio e a suscitare interesse e trasporto in tutte le generazioni che sono venute dopo di lui. Così, a Dante, nei secoli sono stati dedicati energie, dedizione, pagine e inchiostro come per pochi altri autori.

Il 700° anniversario della morte del Sommo che ricorre nel marzo 2021, che ci apprestiamo a celebrare con gioia e gratitudine, ha già contribuito e contribuirà ancora ad arricchire la produzione critica dell'Opera dantesca e ad ampliare ulteriormente l'incessante conversazione culturale su Dante.

E proprio in merito a questa continua attenzione per il Poeta, noi educatrici ed educatori ci troviamo periodicamente a dover rispondere alle domande di qualche allievo (raro ma immanicabile!) che, indispettito dalle tante ore dedicate alla parafrasi e all'interpretazione dei versi di Dante, chiede perché sia ancora necessario soffermarsi su un autore su cui sembra essere già stato detto e scritto tutto. E per noi è un piacere provare e riprovar ogni anno a rispondere facendo luce sull'importanza anche attuale di Dante, a rendere più chiaro il motivo per cui la Commedia ci parla ancora, a far apprezzare la sua infinita bellezza, a tentare di far cogliere la grandezza che sfugge, la ricchezza che

non può non ispirare rinnovate interpretazioni, una intensità che rivela sempre nuove sfumature.

Dante è inesauribile. E anche i registri con i quali può essere conosciuto, studiato e amato sono tanti perché la sua Opera è tanto Divina quanto profana e verace, pura quanto passionale, raffinata ed elitaria quanto popolare e “volgare”, anche letteralmente. La magnificenza dell’opera di Dante non può riguardare solo gli studiosi che la trattano a livello accademico. La bellezza, la grazia, l’intensità dell’opera di Dante deve essere patrimonio di tutti noi perché la sua opera parla a tutti noi e ci parla di tutti noi.

Con questo nostro “Quaderno del Duca d’Aosta”, il quinto di questa collana cui siamo affezionati e di cui andiamo fieri, vorremmo dimostrare che la ricerca e l’approfondimento dell’opera di Dante non sono solo ancora possibili, ma sono doverosi. Possibili e doverosi soprattutto a scuola, dove ogni giorno diamo il massimo per guidare le nostre ragazze e i nostri ragazzi in un cammino culturale che permetta loro di riemergere dalla “selva oscura” che la loro delicata età talvolta può essere, e soprattutto aiutarli a godere dell’incanto che solo la cultura, il sapere, e il riconoscimento della sensibilità e dell’arte altrui possono donarci. In questo suo lavoro, la professoressa Barra ci accompagna in un percorso di riscoperta della Commedia, cogliendo suggestioni, riferimenti, e temi che ci permettono di addentrarci nell’esuberanza dei protagonisti, nel fiorire concettuale nel rigoglio culturale che le Cantiche ci regalano.

Se possibile, proprio in questo periodo storico difficile, segnato da profondi dolori e insicurezze, Dante può tornare ad essere per noi una guida. In questo anno a lui dedicato, il Poeta che ha fatto della sua arte un mezzo per ideare, formare e creare il nostro Paese, per valorizzarne la bellezza, per promuoverne l’unità e i valori, per apprezzarne vitalità e vivacità, può diventare

per noi quel che Virgilio fu per lui: un riferimento e un ispiratore.

Chissà che possa davvero essere questo immenso uomo che ha creduto nella potenza della passione d'amore, della passione per la bella politica e della passione per ciò che è più grande di noi, chissà che sia questo grande poeta che noi teneramente amiamo chiamare con il suo nomignolo, Dante anzichè Durante, chissà che sia questo padre che ci è familiare quanto ci suggestiona, che porta con sé la forza, l'amore, il patrimonio, la profezia e l'ideale, a permetterci di riveder le stelle.

Alberto Danieli

dirigente scolastico del Liceo delle Scienze Umane
"Amedeo di Savoia Duca d'Aosta" di Padova

Introduzione

Aprire e sfogliare le pagine di questo volume singolare e suggestivo incominciando a scorrerne i temi trattati, mi ha riportato al momento in cui ne ho conosciuto l'Autrice, la Prof.ssa Enza Barra Santarelli. La ricordo ad una conferenza indetta dal Comitato padovano della Società Dante Alighieri, in una affollata, grande sala di Palazzo Moroni, sede del Municipio di Padova, circondata da un numeroso gruppo di studenti, che si distinguevano per la partecipazione critica alla discussione, seguendo attenti e ben disposti le indicazioni della loro giovane docente.

La scuola è davvero *magistra vitae*. Non è retorica e neppure una banalità scontata, oggi soprattutto, in un momento così critico per la comunità umana minacciata dalla pandemia e da una trasformazione globale di cui non si riesce a prevedere l'esito. E la società organizzata dovrebbe fare assegnamento *in primis* proprio sulla Scuola, su questa istituzione pubblica così fondamentale in una democrazia autentica, per definire e realizzare nel corso del tempo e sul territorio, un progetto di sviluppo coerente e armonico, rispettoso della storia e dei valori che nei secoli, nei millenni, sono andati via via selezionandosi. E come, innanzitutto? L'ovvia risposta è: ricorrendo principalmente all'opera di insegnanti eccellenti, che devono rappresentare a tutti gli effetti modelli esemplari di umanità. Ma che, per trasmettere cultura e competenze specifiche, ideali validi e positivi, devono

saper vivere la loro funzione magistrale come una missione: realizzando cioè una propria, originale, vocazione.

Ed è questa vocazione eccellente che Enza Barra Santarelli persegue attivamente da 16 anni, come docente di Lettere al Liceo delle Scienze Umane “Amedeo di Savoia Duca d’Aosta”, nel cuore della nostra Città.

Con l’impegno che la contraddistingue nell’approfondire e dare un significato sempre aggiornato e aperto alla sua professione, ha saputo ideare e realizzare percorsi didattici originali e innovativi, in collaborazione con le istituzioni culturali e civili presenti sul territorio, coinvolgendo sempre gli allievi e la sua Scuola, con la sensibilità e la cultura a lei proprie, con il garbo e la dignità delle sue tradizioni familiari.

Con il patrocinio della Società Dante Alighieri e la collaborazione dell’Ispettore Prof. Stefano Quaglia dell’IRRSAE Veneto e con la solidale partecipazione della Prof.ssa Livia Andrigo e di altri docenti del Veneto, ha ideato e portato a Verona, a Treviso, a Vicenza e a Venezia, oltre che a Padova, il progetto “*In...Canti Danteschi*”, radunando nei più suggestivi spazi cittadini di civiltà studenti, scuole e istituti alle conferenze dei più autorevoli personaggi della cultura, non solo letteraria.

In “*Libertà va cercando, ch’è sì cara...*” Enza Barra apre un ulteriore orizzonte alla sua missione di docente, mettendo in discussione un personaggio, un linguaggio, un’epoca storica, una modalità di vita e di rapporti sociali, istituzionali e individuali, straordinariamente significativi. Questo affascinante volume si presenta infatti, oggi più che mai, come uno strumento didattico necessario ed esemplare, da proporre agli insegnanti e agli studenti: un modello di ricerca interdisciplinare e di educazione civile che, prendendo spunto da memorie e valori condivisi, da problematiche etiche specifiche – universali e contingenti – propone una serie di considerazioni sempre valide, urgenti ed

attuali all'interno di ogni comunità civile, secondo un progetto che sembra riflettere la cadenza epica di un poema di formazione, profondamente umano e universale.

Luisa Scimemi di San Bonifacio